

# Pāṭidesanīya

## Riconoscimento

[Vinayapitaka, il Canestro della Disciplina]

---

Le regole di questa sezione sono conosciute in Pali come pāṭidesanīya, “che comportano il riconoscimento”. Ci sono quattro regole di questo tipo per i monaci, nessuna delle quali è condivisa con le monache. Ciò che distingue queste regole dalle pācittiya è il modo della confessione. Per queste regole la confessione è fatta usando una formula unica, con la seconda regola che è l’unica nel Codice Monastico dove tutti i colpevoli confessano insieme come un gruppo.

---

Traduzione in Inglese dalla versione Pāli di **Bhikkhu Brahmali**.

Tradotto in italiano da **Enzo Alfano**.

© 2024 [canonepali.net](http://canonepali.net)

---

## Pd 1: Paṭhamapāṭidesanīya Ricevere il cibo da una monaca

Un tempo l'Illuminato, il Signore, soggiornava a Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. In quel periodo una monaca, avendo camminato per chiedere l'elemosina a Sāvattḥī, avendo visto un monaco che stava rientrando, così disse: “Venite, maestro, accettate questo cibo elemosinato.”

“Grazie, sorella.”, e accettò. All'ora del pasto, non fu in grado di camminare per chiedere l'elemosina e soffrì la fame. Allora quella monaca il secondo giorno... il terzo giorno, dopo aver camminato per l'elemosina a Sāvattḥī, avendo visto quel monaco mentre rientrava, così disse: “Venite, maestro, accettate questo cibo elemosinato.”... soffrì la fame. Poi quella monaca, il quarto giorno, si avviò tremante lungo una strada attraversata da carri. Un capofamiglia, che era un mercante, venendo su un carro dalla parte opposta, disse alla monaca: “Levati di mezzo, donna.” Lei, voltandosi, cadde proprio in quel punto. Il capofamiglia, che era un mercante, si scusò con la monaca dicendo: “Perdonatemi, sorella, se sono stato la causa della vostra caduta.”

“Io, capofamiglia, non sono caduta per colpa vostra, ma sono semplicemente molto debole.”

“Ma perché, sorella, siete molto debole?” Allora la monaca raccontò la vicenda al capofamiglia, che era un mercante. Il capofamiglia, che era un mercante, dopo aver accolto la monaca nella sua casa disse: “Come possono questi venerabili accettare il cibo dalla mano di una monaca? Le donne ottengono le cose con difficoltà.” I monaci udirono le parole di questo capofamiglia, che era un mercante, ... criticarono, dicendo: “Come può questo monaco accettare cibo dalla mano di una monaca?”

“È vero, come si dice, che tu, monaco, hai accettato cibo dalla mano di una monaca?”

“È vero, signore.”

“Era una tua parente, monaco, o non era una parente?”

“Non era una parente, signore.”

“Stolto, chi non è un parente non sa cosa sia adatto o meno, o cosa sia giusto o sbagliato per una donna che non è una parente. Come puoi, stolto, accettare cibo dalla mano di una monaca che non è una parente? Non è per soddisfare coloro che non sono (ancora) soddisfatti... E così, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere così enunciata:

“Se un monaco mangia o prende un cibo solido o un cibo tenero, avendolo accettato con la propria mano dalla mano di una monaca che non è una parente (e) che è entrata tra le case, deve confessarlo, dicendo: “Sono incorso, venerabili, in una colpa, disdicevole, che deve essere confessata; la confesso.”

(Monaca) che non è parente significa: colei che non è imparentata per parte di madre o per parte di padre attraverso sette generazioni.

Monaca significa: una persona ordinata da entrambi i Sangha.

Tra le case significa: una strada per carri, un vicolo cieco, un incrocio, una casa.

Cibo solido significa: a parte i cinque (tipi di) pasti, e (il cibo che può essere mangiato) durante una veglia notturna, durante i sette giorni, durante la vita, il resto significa cibo solido.

Cibo tenero significa: i cinque (tipi di) pasti: riso cotto, cibo fatto con farina, farina d'orzo, pesce, carne.

Se uno dice: “Mangio, prendo”, (e) accetta, c'è una colpa di cattiva condotta; per ogni boccone c'è una colpa da espiare.

Se pensa che non sia una parente quando non lo è, (e) avendo accettato con la propria mano cibo solido o cibo tenero dalla mano di colei che è entrata tra le case, se lo mangia o ne prende parte, c'è una colpa da espiare. Se ha il dubbio che non sia una parente... Se pensa che sia una parente quando non lo è... c'è una colpa da espiare. Se accetta per nutrimento (cibo che può essere mangiato) durante una veglia notturna, durante i sette giorni, durante la vita, c'è una colpa di cattiva condotta. Per ogni boccone si commette una colpa di cattiva condotta. Se si accetta cibo solido o cibo tenero dalla mano di uno che è stato ordinato da un solo (Sangha), pensando “mangerò, prenderò”,

si commette una colpa di cattiva condotta. Per ogni boccone c'è una colpa di cattiva condotta. Se pensa che la donna non sia una parente quando invece lo è, c'è una colpa di cattiva condotta. Se ha dubbi sul fatto che sia una parente, c'è una colpa di cattiva condotta. Se pensa che sia una parente quando lo è, non c'è colpa.

Non c'è colpa se è una parente; se fa dare (a un altro) ma non dà (lei stessa); se, dopo aver lasciato il cibo nelle vicinanze, dà; se è all'interno di un monastero; se è nelle dimore delle monache; se è nel luogo in cui dormono i membri di altre sette; se è sulla via del ritorno; se, dopo averlo ripreso dal villaggio, dà; se, in presenza di un motivo, dà (cibo che può essere mangiato) durante una veglia notturna, durante sette giorni, durante la vita ed egli ne fa uso; se è da parte di una donna praticante, di una donna novizia; se è pazzo, se è la prima colpa.

## Pd 2: Dutiyapāṭidesanīya

### Lasciare che una monaca distribuisca il cibo

... a Rājagaha, nel boschetto di bambù, nella riserva degli scoiattoli. A quell'ora i monaci mangiavano, invitati dalle famiglie. Alcune monache stando in piedi, davano indicazioni ai monaci, dicendo: “Qui date il curry, qui date il riso cotto.” Alcuni monaci mangiarono a volontà, altri monaci non mangiarono quanto previsto. I monaci ... li criticarono, dicendo:

“Come possono questi monaci, quando le monache danno indicazioni, non fermarle?” ...

“È vero, come si dice, che voi, monaci, quando le monache davano indicazioni, non le avete fermate?”

“È vero, signore.”

L'illuminato, il Signore, li rimproverò dicendo: “Come potete, stolti... non fermarle? Non è per soddisfare coloro che non sono (ancora) soddisfatti... E così, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere così enunciata:

“Ora, i monaci mangiano, invitati dalle famiglie. Se una monaca, stando in piedi, sembra dare indicazioni, dicendo: “Qui date il curry, qui date il riso cotto.”, quella monaca dovrebbe essere rimproverata da quei monaci, dicendo: “Fatti da parte, sorella, mentre i monaci mangiano.” Ma se a un solo monaco non venisse in mente di allontanare quella monaca, dicendo: “Fatti da parte, sorella, mentre i monaci mangiano.”, dovrebbe essere confessata da quei monaci, dicendo: “Siamo incorsi, venerabili, in una cosa biasimevole, sconveniente, che dovrebbe essere confessata; la confessiamo.”

Ora i monaci mangiano, invitati dalle famiglie significa: una famiglia significa che ci sono quattro (tipi di) famiglia: famiglia nobile, famiglia brahmana, famiglia di mercanti, famiglia di classe inferiore. Mangiare, invitati, significa: mangiano, invitati a uno qualsiasi dei cinque (tipi di) pasti.

Monaca significa: una persona ordinata da entrambi i Sangha.

Dare indicazioni significa: se per amicizia, per comunione, per

familiarità, se uno ha lo stesso precettore, se uno ha lo stesso maestro, dice: “Qui date il curry, qui date il riso cotto.”, questo significa dare indicazioni.

Da quei monaci significa: dai monaci che stanno mangiando.

Quella monaca significa: la monaca che sta dando indicazioni.

Quella monaca dovrebbe essere allontanata da quei monaci, dicendo:

“Fatti da parte, sorella, mentre i monaci mangiano.” Ma se non viene allontanata da un solo monaco (e) lui accetta (il cibo), dicendo:

“Mangio, prendo”, c’è una colpa di cattiva condotta. Per ogni boccone c’è una colpa da espiare.

Se pensa che sia ordinata quando è ordinata (e) non la trattiene quando dà istruzioni, c’è una colpa da espiare. Se dubita che sia ordinata... Se pensa che non sia ordinata quando è ordinata... c’è una colpa da espiare. Se non ferma una persona ordinata da un solo (Sangha) che sta dando indicazioni, c’è una colpa di cattiva condotta. Se pensa che la donna sia ordinata quando non lo è, c’è una colpa di cattiva condotta. Se è in dubbio sul fatto che non sia ordinata, c’è una colpa di cattiva condotta. Se pensa che non sia ordinata quando non lo è, non c’è colpa.

Non c’è colpa se si fa dare il proprio pasto da un’altra, ma non lo dà lei stessa; se si da un pasto ad altri, ma non lo fa dare; se si fa dare da un’altra ciò che non è stato dato; se si fa dare da un’altra dove non è stato dato; se fa dare a tutti la stessa cosa; se una donna praticante dà indicazioni; se una donna novizia dà indicazioni; a parte i cinque (tipi di) pasti, non c’è colpa nel (mangiare) gli altri; se è pazzo, se è la prima colpa.

## Pd 3: Tatiyapāṭidesanīya

### Ricevere cibo da famiglie designate

... a Sāvattḥī, nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. A quel tempo c'era a Sāvattḥī una famiglia che era felice, colma di fede, e con poche ricchezze; qualsiasi cibo solido o cibo tenero appartenente a quella famiglia prima di un pasto, veniva donato tutto ai monaci, a volte tutta la famiglia rimaneva senza cibo. La gente... criticava, dicendo: "Come possono invitare gli asceti, figli dei Sakya, che non conoscono la moderazione? Queste (persone), dopo aver dato a questi (monaci), a volte rimangono senza cibo." I monaci udirono queste persone che... criticarono. Poi questi monaci raccontarono la vicenda al signore. Allora il Signore, in questa occasione, dopo aver fatto un discorso ragionato, si rivolse ai monaci dicendo: "Vi permetto, monaci, quando una famiglia è colma di fede, con poche ricchezze, di offrire a tale famiglia lo stesso trattamento dato ai discepoli con un atto (formale) seguito da una dichiarazione. E in questo modo, monaci, dovrebbe essere offerto: "Il Sangha deve essere informato da un monaco esperto e competente, che dica: "Venerabili, il Sangha mi ascolti. La tal famiglia è colma di fede e con poche ricchezze. Se al Sangha sembra giusto, che il Sangha dia il consenso ai discepoli di tale e tale famiglia. Questa è la mozione: "Venerabili, il Sangha mi ascolti. Tale e tale famiglia ... poche ricchezze. Il Sangha dà il consenso ai discepoli di tale e tale famiglia. Se il consenso ai discepoli di tale e tale famiglia è gradita ai venerabili, che tacciano; se non è gradita, che parlino. Il consenso sui discepoli viene dato dal Sangha a tale e tale famiglia, ed è giusto... Così ho capito." E così, monaci, si dovrebbe stabilire questa regola di pratica:

"Se in una famiglia con discepoli, un monaco accetta con le proprie mani cibo solido o cibo tenero tra tali famiglie, lo mangia o lo condivide, deve confessare la colpa, dicendo: "Sono incorso, venerabili, in una cosa biasimevole, sconveniente, che deve essere confessata; io la confesso."

Così il Signore stabilì questa regola di pratica per i monaci.

In quel periodo si svolse una festa a Sāvattthī. La gente, dopo aver invitato i monaci, offrì loro del cibo. I monaci, essendo scrupolosi, non accettarono, pensando: “È proibito dal Signore, accettare tra le famiglie con discepoli cibo solido o cibo tenero con la propria mano, mangiarlo e dividerlo.” Queste persone li rimproverarono, li criticarono, dicendo: “Ma come mai, per il nostro modo di vivere, i venerabili non accettano nulla da noi?” I monaci ascoltarono queste persone che... raccontarono la vicenda al Signore. Allora il Signore, in questa occasione, a questo proposito, dopo aver fatto un discorso ragionato, si rivolse ai monaci dicendo:

“Vi permetto, monaci, quando siete invitati, dopo aver accettato tra le famiglie con discepoli cibo solido o cibo tenero con la vostra stessa mano, di mangiarlo, di dividerlo. E così, monaci, si dovrebbe stabilire questa regola di pratica:

“Se in una famiglia di discepoli, un monaco, non invitato in precedenza, mangia o divide con le proprie mani del cibo, deve confessare la colpa dicendo: “Sono incorso, venerabili, in una colpa, in una mancanza che deve essere confessata; io la confesso.”

Così il Signore stabilì questa regola di pratica per i monaci.

In quel periodo un monaco frequentava una famiglia. Allora quel monaco, dopo essersi vestito al mattino, aver preso ciotola e mantello, si recò presso quella famiglia e, dopo essersi avvicinato, si sedette sul posto stabilito. In quel momento questo monaco si ammalò. Allora queste persone così dissero a questo monaco: “Mangia, onorato signore.” Allora quel monaco, pensando: “È proibito dal signore, non essendo invitato, accettare tra le famiglie con discepoli cibo solido o cibo tenero con la propria mano, di mangiarlo, di dividerlo.”, ed essendo scrupoloso, non accettò; non fu in grado di camminare per chiedere l’elemosina, e patì la fame. Allora quel monaco, recatosi al monastero, raccontò la vicenda ai monaci. I monaci raccontarono la vicenda al signore. Allora il signore, in questa occasione, a questo proposito, dopo aver fatto un discorso ragionato, si rivolse ai monaci dicendo:

“Vi permetto, monaci, quando un monaco è malato, avendo accettato tra le famiglie con discepoli cibo solido o cibo tenero con la propria



mano, di mangiarlo, di dividerlo. E così, monaci, si dovrebbe stabilire questa regola di pratica:

“Se in una famiglia con discepoli, qualsiasi monaco, se non è stato invitato in precedenza (e) non è malato, accetta del cibo solido o del cibo tenero con la propria mano, e lo mangia o lo condivide, deve confessare la colpa dicendo: ‘Venerabili, sono incorso in una cosa biasimevole, sconveniente, che deve essere confessata; io la confesso.’”

Se una famiglia con discepoli significa: una famiglia i cui membri seguono la stessa pratica dei discepoli, colma di fede, con poche ricchezze; per una tale famiglia il trattamento come discepoli viene dato con un atto (formale) seguito da una dichiarazione.

Tra le famiglie concordate come discepoli significa: tra le famiglie come queste concordate come discepoli.

Non invitato significa: non invitato né oggi né domani. Se è invitato mentre entra nel recinto della casa, significa non invitato.

Invitato significa: invitato per oggi o domani. Se è invitato non mentre sta entrando nel recinto della casa, significa invitato.

Non malato significa: è in grado di camminare per chiedere l’elemosina.

Malato significa: non è in grado di camminare per chiedere l’elemosina.

Cibo solido significa: preparare i cinque (tipi di) pasti, (cibo che può essere mangiato) durante una veglia notturna, durante i sette giorni, durante la vita, il resto significa cibo solido.

Cibo tenero significa: i cinque tipi di pasti: riso cotto, cibo fatto con farina, farina d’orzo, pesce, carne.

Se non è invitato, non è malato, (e) accetta, pensando: “mangerò, prenderò”, c’è una colpa di cattiva condotta. Per ogni boccone c’è una colpa da espiare.

Se pensa che siano dei discepoli quando sono dei discepoli, (e) non invitato, non malato, avendo accettato con la propria mano cibo solido o cibo tenero, lo mangia o lo condivide, c’è una colpa da espiare. Se è in dubbio sul fatto che essi siano accettati come discepoli... Se pensa che non siano accettati come discepoli quando invece sono accettati

come discepoli... c'è una colpa da espiare. Se accetta per nutrirsi (cibo che può essere mangiato) durante un turno notturno, durante i sette giorni, durante la vita, c'è una colpa di cattiva condotta. Per ogni boccone c'è una colpa di cattiva condotta. Se si pensa che siano dei discepoli quando invece non lo sono, si commette una colpa di cattiva condotta. Se è in dubbio se non sono dei discepoli, c'è una colpa di cattiva condotta. Se pensa che non siano dei discepoli quando non sono dei discepoli, non c'è colpa.

Non c'è colpa se è invitato; se è malato; se mangia il resto (di un pasto) di un invitato o di un malato; se vi è del cibo elemosinato preparato per altri; se, dopo averlo preso dalla casa, lo offrono; se è un commensale abituale; se si tratta di (cibo) permesso; se si tratta di cibo (dato in) un giorno di luna crescente o calante, in un giorno di osservanza, nel giorno successivo a un giorno di osservanza; se, quando c'è un motivo, si offre (cibo che può essere mangiato) durante un turno di veglia notturna, durante sette giorni, durante la vita, e se ne fa uso; se è pazzo, se è la prima colpa.

## Pd 4: Catutthapāṭidesanīya

### Ricevere cibo in una zona pericolosa

... tra i Sakya a Kapilavatthu, nel monastero dell'albero baniano. In quel tempo i servi dei sakya erano diventati di troppo. Le donne sakya volevano fare un pasto in dimore remote. I servi dei sakya vennero a sapere che le donne sakya desideravano consumare un pasto in dimore remote. Le donne sakya, dopo aver preso gustosi cibi solidi e teneri, si recarono in una dimora remota. I servi dei Sakya, una volta partiti, derubarono le donne Sakya e le violentarono. I Sakya, dopo aver catturato quei ladri insieme ai beni, li disprezzarono, li criticarono, li accusarono, dicendo: "Come possono questi venerati signori non rivelare che dei ladri vivono nel monastero?" I monaci ascoltarono i sakya che... poi raccontarono la vicenda al signore. Allora il signore, in questa occasione, dopo aver fatto un discorso ragionato, si rivolse ai monaci dicendo: "Per questo motivo, monaci, stabilirò una regola di pratica fondata su dieci ragioni: per l'eccellenza del Sangha... per il rispetto delle regole imposte. E così, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere così enunciata: Se in una qualsiasi dimora remota ritenuta pericolosa, orribile, un monaco in tale dimora, non annunciato in precedenza, dopo aver accettato con le proprie mani cibo solido o cibo tenero all'interno di un monastero, lo mangia o lo condivide, deve confessare la colpa, dicendo: 'Sono incorso, venerabili, in una cosa biasimevole, sconveniente, che deve essere confessata; io la confesso.'" Così il Signore stabilì questa regola di pratica per i monaci.

In quel periodo un monaco si ammalò in una dimora remota. La gente, dopo aver preso cibo solido o cibo tenero, si avviò verso la dimora remota. Poi queste persone dissero al monaco: "Mangiate, onorato signore." Quel monaco, pensando: "È proibito dal signore, accettare in una dimora remota cibo solido o cibo tenero con le proprie mani, mangiarlo, dividerlo.", essendo scrupoloso, non lo accettò; non poté chiedere l'elemosina e soffrì la fame. Poi quel monaco raccontò la vicenda ai monaci. I monaci la riferirono al

signore. Allora il signore, in questa occasione, dopo aver fatto un discorso ragionato, si rivolse ai monaci dicendo: “Permetto, monaci, a un monaco malato, di accettare in una dimora remota cibo solido o cibo tenero con la propria mano, di mangiarlo, di dividerlo.” E così, monaci, questa regola di pratica dovrebbe essere così enunciata: “Se in una qualsiasi dimora remota ritenuta pericolosa, orribile, un monaco in tale dimora, non annunciato in precedenza, dopo aver accettato con le proprie mani cibo solido o cibo tenero all’interno di un monastero con la propria mano, lo mangia o lo condivide, se non è malato, deve confessare la colpa, dicendo: ‘Sono incorso, venerabili, in una cosa biasimevole, sconveniente, che deve essere confessata; io la confesso.’”

Dimore remote significa: l’ultimo alloggio “remoto” è a cinquecento misure di dhanu (lontano dal villaggio).

Pericoloso significa: se in un monastero, nel recinto di un monastero, si vede un luogo dove i ladri si fermano, un luogo dove mangiano, un luogo dove riposano, un luogo dove si siedono, un luogo dove si sdraiano.

Orribile significa: se in un monastero, nei dintorni di un monastero, si vedono persone ferite da ladri, (persone) saccheggiate, (persone) picchiate.

Non annunciato significa: c’è “annunciato” in cinque (modi, ma) questo significa non annunciato. Mettendosi da parte in un monastero, i recinti di un monastero (come) annunciato, questo si chiama non annunciato.

Annunciato significa: qualsiasi donna o uomo che sia giunto in un monastero, nel recinto di un monastero, dichiara: ‘Onorati signori, vi porteranno cibo solido, cibo tenero per così e così’, se ciò diventa pericoloso si deve far notare che è pericoloso, se diventa orribile si deve far notare che è orribile. Se parla dicendo: “Lasciatelo fare, signore, lo porterà”, si deve dire ai ladri: “La gente presta servizio qui, andate via.”

Se si comunica che gli ingredienti possono essere distribuiti per la preparazione di un pasto, ciò si chiama “annuncio”. Se si comunica, a proposito di un pasto, che gli ingredienti possono essere distribuiti per

questo, ciò si chiama annuncio. Se si comunica, a proposito di un cibo solido, che gli ingredienti possono essere distribuiti per quello, ciò si chiama annuncio. Se si comunica, a proposito di una famiglia, che la persona di quella famiglia distribuisce cibo solido o cibo tenero, ciò si chiama annuncio. Se viene comunicato a proposito di un villaggio, la persona che in quel villaggio distribuisce cibo solido o cibo tenero, ciò si chiama annuncio. Se viene comunicato a proposito di una comunità, la persona che in quella comunità distribuisce cibo solido o cibo tenero, ciò si chiama annuncio.

Cibo solido significa: ... cibo tenero significa: ... carne.

All'interno di un monastero significa: quando un monastero è recintato, all'interno di un monastero; il perimetro quando non è recintato.

Non malato significa: è in grado di camminare per ottenere il cibo elemosinato.

Malato significa: non è in grado di camminare per chiedere l'elemosina.

Se non viene annunciato, se non è malato (e) lo accetta pensando: "mangerò, dividerò", c'è una colpa di cattiva condotta. Per ogni boccone c'è una colpa da espiare.

Se pensa che non sia annunciato quando non è annunciato (e) avendo accettato cibo solido o cibo tenero con le proprie mani all'interno del monastero quando non è malato, lo mangia o lo condivide, c'è una colpa da espiare. Se è in dubbio se non è annunciato... Se pensa che sia annunciato quando non è annunciato... c'è una colpa da espiare. Se accetta per nutrirsi (cibo da mangiare) durante una veglia notturna, durante i sette giorni, durante la vita, c'è una colpa di cattiva condotta. Per ogni boccone c'è una colpa di cattiva condotta. Se si pensa che non sia stato annunciato quando è stato annunciato, c'è una colpa di cattiva condotta. Se dubita che sia stato annunciato, c'è una colpa di cattiva condotta. Se pensa che sia annunciato quando è annunciato, non c'è colpa.

Non c'è colpa se è annunciato, se è malato; se mangia il resto di (un pasto) se è stato annunciato o di uno che era malato; se, dopo averlo accettato fuori dal monastero, ne fa uso all'interno del monastero; se

fa uso di una radice o di una corteccia, di una foglia o di un fiore o di un frutto che cresce lì; se, quando c'è un motivo, fa uso di (cibo da mangiare) durante una veglia notturna, durante sette giorni, durante la vita; se è pazzo, se è la prima colpa.

*Il quarto*

“Venerabili, sono state recitate le quattro regole per le colpe che devono essere confessate. A proposito di esse, chiedo ai venerabili: ‘Siete abbastanza puri in questa materia?’ E una seconda volta chiedo: ‘Siete abbastanza puri in questa materia?’ E una terza volta chiedo: ‘Siete abbastanza puri in questa materia?’ I venerabili sono abbastanza puri in questa materia, tacciono; così comprendo. Ecco le colpe che devono essere confessate.

---